



## 13 Assassini (2010)

**Il perfetto film (moderno) di samurai.**

Un film di Takashi Miike con Kôji Yakusho, Yusuke Iseya, Tsuyoshi Ihara, Takayuki Yamada, Sosuke Takaoka. Genere Azione durata 141 minuti. Produzione Giappone, Gran Bretagna 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 24 giugno 2011

Un gruppo di tredici forti e temibili assassini e una sola importante missione: spazzare via il signore del male.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Erano anni che Takashi Miike lavorava al suo 'jidai geki' - equivalente nipponico del genere "cappa e spada", sovente ambientato nel periodo Tokugawa - con una cura maniacale per il dettaglio che ben conosce chi ama l'autore di 'Gozu'. Quando Miike decide di indossare i panni "seri" (evento che capita assai di rado, visto che ogni anno gira un paio di eccessi camp, horror oppure trasposizioni di manga), per di più cimentandosi con il remake di un maestro - ieri 'Graveyard of Honor' di Fukasaku Kinji, oggi 'Thirteen Assassins' di Eiichi Kudo (1963) - l'iconoclasta della macchina da presa diviene modernizzatore, con immenso rispetto, della tradizione; e il capolavoro è nell'aria. Ogni inquadratura di '13 Assassins' sembra il frutto di un lungo e meticoloso lavoro di ricerca del frame perfetto: dolly quando è il caso di utilizzarli, primi piani e controcampi fluidi e mai gratuiti, scene corali coreografate all'esatto punto di incontro tra la tradizione 'jidai geki' e il western di Peckinpah. Con aggiunta di un dinamismo tutto contemporaneo, che emerge prepotentemente nelle gesta dell'assassino "scemo" o nella sequenza in cui il virtuoso dei ronin utilizza una dozzina di 'katana' per sconfiggere gli uomini dell'empio Naritsugu; proprio il 'villain' incarna la summa del Male secondo il Takashi Miike-pensiero, perversa macchina sadomasochista di distruzione (come in una riedizione del Kakehara di 'Ichi the Killer') che in fondo anela ad affrontare e poi abbracciare l'estremo dolore della morte. L'assurda carneficina di innocenti causata dalle manie di Naritsugu non può che preludere al tramonto di una società basata sul rispetto cieco delle gerarchie e del diritto di nascita, introducendo il Giappone all'età moderna. Nella parte dello ieratico leader degli assassini, invece, un Koji Yakusho per cui gli aggettivi da sprecare sono esauriti. In totale, un Miike come non se ne vedevano da tempo e forse come non si sperava di vederne più.